



Università degli Studi di Messina

INDA

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

LIII CICLO

Conferenze

I Sette contro Tebe di ESCHILO

Le Fenicie di EURIPIDE



ALuMnime
ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI
STUDIORUM UNIVERSITATIS MESSANAE

Contatti

per gli studenti:

Prof. G. Ucciardello

email- gucciardello@unime.it

Prof. A. Baglio

email - abaglio@unime.it

per associati e non:

Associazione AluMnime

tel. 0906768282;

email- alumnime@unime.it;

associazionealumnime@gmail.com



FACEBOOK.COM/ALUMNIME



ALUMNIME.COM



@ALUMNIMESSINA

Conferenze

I Sette contro Tebe di ESCHILO

Libreria Feltrinelli

Via Ghibellina 32, Messina

Venerdì 26 maggio 2017, ore 17.30

Relatore: prof.ssa Elena Santagati

(Dipartimento di Civiltà antiche e moderne)

Le Fenicie di EURIPIDE

Aula Cannizzaro

Palazzo Università – Piazza Pugliatti 1, Messina

Martedì 13 giugno 2017, ore 17.30

Relatore: prof.ssa Anna Maria Urso

(Dipartimento di Civiltà antiche e moderne)

I Sette contro Tebe di Eschilo

In scena per la prima volta nel 467 a.C., i *Sette contro Tebe* di Eschilo trattano l'assedio della città della Beozia, retta da Eteocle, da parte del fratello Polinice, ultimo atto della dolorosa vicenda di Edipo e della sua stirpe, i cui nuclei tematici – resi poi immortali dall'Edipo Re di Sofocle – sono scanditi da parricidio, incesto e maledizioni scagliate dal padre contro i figli, costretti a dividersi con il ferro l'eredità paterna. Definita dal sofista Gorgia 'un dramma pieno di Ares', la tragedia, lungi dall'arrestarsi ad una dimensione meramente bellicistica, conduce lo spettatore verso una più ampia prospettiva etica, che mira ad investigare i complessi rapporti tra un nucleo familiare (il *genos*) in cui le colpe dei padri ricadono sulle generazioni successive fino alla loro completa espiazione, e la *polis*, alle cui esigenze i singoli devono conformarsi. Così il duello mortale tra Eteocle e Polinice sancisce la salvezza dello stato, a cui l'ineluttabile destino del *genos* funge da funesto contrappunto.

Le Fenicie di Euripide

Tragedia di eccezionale lunghezza e di malsicura cronologia (forse in scena tra il 411 ed il 409), le *Fenicie* di Euripide sunteggiano la dolorosa vicenda della stirpe dei Labdacidi e di Edipo in particolare, grazie ad una trama assai ricca di nuclei tematici e punti di vista differenti, non ultimo quello del coro, poco organico al contesto, perché composto da fanciulle della Fenicia in viaggio verso Delfi e dunque a Tebe solo per caso. La rottura del patto tra i due fratelli Eteocle e Polinice, che avevano deciso di regnare un anno ciascuno a Tebe, porta alla guerra ed alla lotta fratricida tra i due. La trama ripercorre la storia dei sette guerrieri condotti da Polinice contro Tebe ed Eteocle, già al centro del dramma eschileo, ma Euripide pone in rilievo anche figure femminili di forte impatto patetico: Giocasta, tratteggiata come *mater* dolorosa, prima promotrice dell'impossibile riconciliazione tra i figli e poi suicida in seguito all'esito drammatico del duello finale, ed Antigone, che si oppone al divieto di sepoltura del fratello Polinice, rifiuta le nozze con il cugino Emone, per seguire in esilio il padre Edipo. Così ad una dimensione più scopertamente etico-politica a cui si conformava il dramma di Eschilo se ne sostituisce in Euripide una più domestica, ruotante sulla rovina interna di un *genos*: la sua progressiva disgregazione è punteggiata dal risalto offerto agli affetti familiari, in linea con una più sentita partecipazione ai drammi intimi che l'ultimo Euripide mostra di avvertire.